
Venezia 78, un ricco programma. Sale l'attesa per "Dune"

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Venezia si tenta la rivincita. Cinque film italiani in concorso, grandi registi, blockbuster come Dune, 113 lavori in tutto.

È la mostra della rinascita? Dopo l'edizione coraggiosa ma forzatamente scarna del 2020, dal primo all'11 settembre **il Lido vede sfilare 21 film in concorso, con grandi nomi**: Almodòvar che apre con *Madres paralelas* e poi fra gli altri stranieri l'australiana Jane Campion con *The Power of the Dog*, il messicano Michel Franco con *Sundown*, l'americana Maggie Gyllenhaal alla sua prima regia (*The Lost Daughter*) e Paul Schrader con *The Card Counter*. E poi il kolossal *Dune*, di Denis Villeneuve. L'Italia parte forte con **Sorrentino che racconta la sua vita napoletana** in *La mano di Dio*, Michelangelo Frammartino e la Calabria ne *Il buco*, Mario Martone rivisita Scarpetta in *Qui rido io*, Gabriele Mainetti ci prova con *Freaks Out* e i D'Innocenzo col thriller *America Latina*. Senza contare Tornatore che omaggia Morricone e poi altri omaggi ad Ezio Bosso, De André e al novantenne Citto Maselli, oltre a Benigni premiato con il Leone d'oro alla carriera insieme all'attrice americana Jamie Lee Curtis (quella di *Halloween*). Ma il cinema nostrano sarà ben presente nelle diverse sezioni della Mostra, piccole e grandi, da sempre in concorrenza come i Fuori Concorso, Orizzonti e Giornate degli autori: Stefano Mordini (*La scuola cattolica*, Fuori concorso), Wilma Labate (*La ragazza ha volato*, Orizzonti concorso extra), Alessandro Capitani (*I nostri fantasmi* in Notti Veneziane). E non sono tutti nella rassegna veneziana che comprende serie televisive, corti e ovviamente grandi produzioni. Il più atteso è forse **il kolossal fantascientifico Dune di Denis Villeneuve**, il progetto più personale del regista, e poi ovviamente si torna alla moda di rivisitare il Medioevo secondo **Ridley Scott con *The Last Duel*** o l'attualità con la storia della principessa Diana in *Spencer* di Pablo Larrain. Ci sarà un *fil rouge* tra così tanti eventi, mostre, sfilate e soprattutto film? Difficile per ora individuarne uno nella società filmica "pandemica". Forse nello sfondo aleggia in tutti, star, divi e divette, appassionati pubblico critici e manager, una gran voglia di ricominciare. Speriamo in meglio.